LA FICCANASO

DI LAURA / INSTAGRAM: @LA_FICCANASO

Metà alfa, metà metrosexual

Come l'amicizia tra uomini e donne, le relazioni a distanza, il vestito elegante-sportivo e il mostro di Loch Ness, quello del "maschio Alfa" è un mito sul quale siamo periodicamente condotte a ragionare causa avvistamenti. Come tutti i miti, anche quello del maschio Alfa esiste e affonda le radici in esigenze e osservazioni reali. Il mito esiste quando ci lagniamo del fatto che nessuno più ci paghi il conto al ristorante, ci ceda il passo in ascensore, apra i barattoli con la sola forza delle mani e le birre con l'accendino. La realtà è che noi donne non vogliamo affatto il maschio Alfa, ma vogliamo un pizzico di alfa nel maschio che ci siamo scelte. Ed esercitiamo con metodo il diritto (sacrosanto) di risentirci se quel pizzico di "alfitudine" non viene espresso nei modi e nei tempi che desideriamo.

Prendiamo il caso, ovviamente ipotetico, di una coppia in isolamento e convivenza coatta. Ciascuno ha il suo computer, una connessione internet potente, nessuna necessità di chiacchierare. Niente di diverso dal solito, insomma, se non fosse che gli spazi sono affollati a ogni ora del giorno e là dove un tempo erano tutte borse e cabine armadio, sta parcheggiato il "Camper dei Sogni" di Barbie. Si dirà: non c'era bisogno di catastrofi pandemiche globali per rendersi conto d'aver perso per strada ampi pezzi di libertà.

Il maschio di casa ha resistito fino all'ultimo andando in ufficio, usciva solo e armato come chi si inoltrasse nella giungla per portare a casa qualcosa da mangiare. Finito l'eroismo la giungla è arrivata dentro casa. Ogni mattina, armato di pazienza fino ai denti, esce dalla cucina a vista per chiudersi in camera da letto. Cinque passi richiedono un abbigliamento adeguato. La parte femminile della famiglia è vestita e truccata alle nove del mattino, il pigiama è severamente vietato dopo quell'ora, perché ci è stato insegnato che bisogna essere sempre in ordine e rendere giustizia a un guardaroba che non basterà una vita ad ammortizzare. Lui non fa una piega.

Si avvia alla camera da letto indossando camicia bianca perfettamente stirata, golfino blu e pantaloni della tuta. Metà maschio alfa, metà metrosexual. A stretto uso di video call.

ALTRI SCHERMI

DI ALBA REGUZZI FUOG

Nurses Se Florence potesse vederci

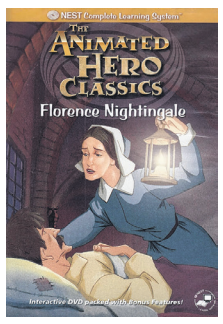
ELOGIO A CHI CURA

Gli infermieri entrano in contatto con l'esistenza di quasi tutti gli esseri umani. Sono lì alla nascita, durante la malattia, nel recupero o nella perdita. Partecipano ad alcune delle esperienze più difficili e intime che la gente abbia mai affrontato: 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, gli infermieri gestiscono e forniscono assistenza ai pazienti e alle loro famiglie. Soprattutto oggi.

Il documentario *Nurses. If Florence Could See Us Now*, visibile su *vimeo.com*, offre uno sguardo unico sulla realtà dell'assistenza infermieristica.

FLORENCE NIGHTINGALE

Alla fine del XIX secolo Florence Nightingale – chiamata anche "la signora con la lampada" – gettò le basi dell'infermieristica moderna. Grazie al suo uso rigoroso delle pratiche di lavaggio delle mani e di igiene durante la cura dei soldati feriti nella guerra di Crimea, Florence e le sue aiutanti ridussero il tasso di mortalità dal 42% al 2%. Nel 1907 divenne la prima donna a ricevere l'Ordine al merito, un'onorificenza conferita dal sovrano del Regno Unito per meriti speciali.



CARTONE ANIMATO

Sorprendentemente la figura di Florence Nightingale, famosissima nel mondo anglosassone e in quello delle cure infermieristiche, non ha incontrato grande interesse nel mondo della cinematografia. L'ultimo film biografico risale al 1985, oltre a un filmtv del 2008 con Laura Fraser. Una riduzione animata per i più piccoli, che illustra la vita della prima infermiera, prodotta e diretta da Richard Rich è stata caricata su YouTube dalla FNOPI, Federazione Infermieri Italia.

ANNO DELL'INFERMIERE

Il 12 maggio è la data di nascita di Florence Nightingale, nata a Firenze nel 1820. Proprio il 12 maggio ricorre, in sua memoria, la **Giornata internazionale dell'infermiere**: e quest'anno, quando tutta la categoria degli infermieri è chiamata in prima linea per l'emergenza planetaria legata al coronavirus, l'Assemblea mondiale della sanità ha dichiarato il 2020 l'anno dell'infermiere e dell'ostetrica. Secondo l'OMS sono necessari altri nove milioni di infermieri per raggiungere la copertura sanitaria universale in tutto il mondo entro il 2030.

SOPRA LA PANCA

TESTO © ANDREA FAZIOLI

UN PARCO NEL 1921

Questa panchina non appartiene al nostro mondo, almeno, non a quello che possiamo calpestare con i nostri piedi. È un'acquaforte del pittore statunitense Edward Hopper, conservata al Whitney Museum of American Art di New York. Ma che cosa significa appartenere al nostro mondo? Per fortuna le nostre passeggiate possono prolungarsi oltre il tempo e lo spazio: senza uscire di casa, sentiamo frusciare la brezza fra gli alberi, vediamo le ombre frastagliate alla luce di un lampione solitario. Solitario è anche l'uomo che intravediamo di spalle, seduto con le gambe allungate davanti a sé. Indossa un cappello e sembra intento nella lettura. Tuttavia, mentre ci avviciniamo, abbiamo la sensazione che quell'uomo non sia soltanto un tizio che, tornando tardi dal lavoro, sia passato dal parco. Forse sta facendo un appostamento? Aspetta qualcuno? È un poliziotto, un ladro, un amante? Non lo sapremo mai. Ed è questo il bello.

ASCOLTA I SUONI DI QUESTA PANCHINA SU ANDREAFAZIOLI.CH/BLOG

UN LAMPIONE ALL'ANGOLO DI UN VIALE

Coordinate: non note

Comodità: ★★★★☆ **Vista:** ★★★☆☆

Un luogo ideale per... una passeggiata notturna.

vinci 50 CHF
BUONO SPESA OFFERTO DA COOP
RISOLVI IL CRUCIVERBA ONLINE E PARTECIPA AL CONCORSO!
https://www.laregione.ch/giochi